

Approfondimenti di poesia. Lavoro di rielaborazione

Dopo aver guardato i video realizzati dai tuoi compagni, rispondi alle domande.

Nelle tue risposte, dovrai fare riferimento ad almeno 9 poesie diverse (che non siano quella presentata da te).

In ogni risposta, ricorda di indicare correttamente (attraverso il titolo e il nome dell'autore) la poesia a cui fai riferimento.

1. Gli approfondimenti si sono concentrati su un certo numero di autori. Scegline uno (non quello su cui hai lavorato tu) e sintetizza le informazioni che ne puoi ricavare dalle presentazioni dei compagni.
2. Individua un verso che ti è sembrato particolarmente difficile da comprendere; copialo e spiegane il significato.
3. Indica quale, di tutte le poesie, ti è sembrata avere un tono più elevato (lirico o solenne), e quale invece ti è sembrata avere un registro più colloquiale.
4. Scrivi, se riesci a trovarlo, un esempio di endecasillabo presente nelle poesie.
5. Scrivi, se riesci a trovarlo, un esempio di rima alternata.
6. Indica almeno una poesia che corrisponda allo schema del sonetto.
7. Scegli 5 figure retoriche e - dopo averle distinte in posizione/parola, suono e senso - spiegale servendoti di un esempio tratto dalle poesie presentate dai compagni.
8. Quale poesia ti è piaciuta di più e perché?
9. Copia un verso che ti è piaciuto particolarmente e spiega perché.

1. Giosuè Carducci

Giosuè Carducci nacque a Valdicastello, in Toscana. Si laureò in lettere per poi dedicarsi all'insegnamento presso le scuole secondarie e in un secondo momento presso l'università di Bologna. Le sue prime raccolte poetiche sono caratterizzate dall'invettiva contro la chiesa e la religione. A partire dagli anni Settanta assume il ruolo di poeta "vate", ovvero il celebratore della monarchia sabauda e del nazionalismo. Nel 1906 fu il primo italiano a ricevere il premio Nobel per la letteratura.

2. Un verso difficile da comprendere è stato "Era mia vita: ed è, né cangia stile" della poesia "Alla luna" di Giacomo Leopardi. Significa che la sua vita era dolorosa (verso 9): lo è ancora, né sembra che voglia cambiare.
3. La poesia che mi è sembrata con un tono più elevato è stata "Alla luna" di Giacomo Leopardi; quella che ho reputato con un registro più colloquiale è "Mi lavo i denti in bagno" di Valerio Magrelli.
4. Un esempio di endecasillabo, ovvero un verso da 11 sillabe, lo si può individuare nella poesia di Eugenio Montale "Ho scelto dandoti il braccio almeno un milione di scale". Un esempio può essere il quinto verso "le-coin-ci-den-ze-le-pre-no-ta-zio-ni". In questa poesia se ne possono individuare anche altri.

5. Un esempio di rima alternata, ovvero con lo schema ABAB lo possiamo trovare nella poesia "Nebbia" di Giovanni Pascoli:
- "Nascondi le cose lontane,
nascondimi quello ch'è **morto!**
Ch'io veda soltanto la **siepe**
dell'**orto**,
la mura ch' ha piene le **crepe**
di valeriane."
- "Morto" è in rima con "orto" e "siepe" con "crepe" creando uno schema ABAB.
6. Un esempio di sonetto è la poesia "Alla sera" di Ugo Foscolo poiché presenta 14 versi divisi in due quartine e due terzine.
7. *Figure retoriche di posizione:*
- Anfora: L'anafora è la ripetizione di una o più parole ad inizio verso.
Esempio: "Nascondi le cose lontane" - Nebbia; Pascoli.
- Epanalessi: ripetizione di una o più parole in un verso.
Esempio: "Tu **te ne vai** e mentre **te ne vai**" - Tu te ne vai; Patrizia cavalli
- Figure retoriche di suono:*
- Onomatopea: parole che descrivono un suono.
Esempio: "Ischiacquio, calpestio" - Pastori d'Abruzzo; Gabriele d'Annunzio.
- Figure retoriche di senso:*
- Similitudine: serve per fare un paragone ed è introdotto con il "come".
Esempio: "S'io sapessi cantare / come il sole di giugno nel ventre della spiga" - A chi lo sa; Gesualdo Bufalino.
- Sinestesia: accostamento di due parole che fanno parte di due canali sensoriali diversi.
Esempio: "Urla e biancheggia il mar" - San Martino; Giosuè Carducci.
8. La poesia che mi ha colpito di più è "Per quanto sta in te" di Kostantinos Kavafis perché espone ciò che io penso. Incoraggia a vivere al meglio la propria vita, perché anche se non abbiamo quella che desideriamo non dobbiamo "sciuparla", non deve diventare una "stucchevole estranea". Se è la nostra vita non possiamo prenderla con scioltezza, non dobbiamo darle poco peso: è una e dobbiamo viverla al meglio. Quando l'ho letta mi sono sentita subito invogliata e spronata a tutto ciò che di meglio posso fare della mia vita, della mia esistenza sulla Terra.
9. Il verso che più mi è piaciuto è "Può bastare." della poesia "Mi lavo i denti in bagno" di Valerio Magrelli. L'autore vuole descrivere che lui non desidera nulla di più delle cose essenziali che ha lui, è felice così. Mi ha fatto pensare a quanto noi vogliamo sempre di più, senza accontentarci di quello che abbiamo. Non ci fermiamo un attimo per ascoltare ciò che veramente vale nella vita, quelle piccole cose a cui facciamo poco caso, a cui non diamo il giusto peso. Nel momento in cui la nostra frenetica vita si ferma un secondo ci rendiamo conto di quando sono essenziali dei gesti minimi ma senza i quali non riusciamo a vivere.